21 maggio 1977 - incontro sulla droga presso la scuola "Carducci"

Antonietta Bernardoni - intervento

Mi chiamo Bernardoni. non so se ho capito bene quello che diceva Sternieri, ma mi pare che Sternieri dopo avere accettato l'affermazione di Giacanelli secondo cui il problema è medico in una parte poco poco rilevante, poi dopo abbia detto "beh, diamoli alle assistenti sociali, alle équipes medico psico pedagogiche". non so Sternieri se ho capito bene questo. Cioè la nostra proposta è veramente molto diversa. Io credo, non ho sentito fino ad oggi nessuno che abbia inquadrato il problema della droga con la chiarezza che lo ha inquadrato il prof. Giacanelli. Cioè noi vediamo un medico, uno psichiatra che parla come cittadino, e che tende con chiarezza a limitare quell'ambito che i non medici tendono ad estendere sempre, tendono ad estendere del trattamento di questo problema. Quando ha fatto l'esempio di quel ragazzo che era pieno di voglia di smettere e che però dice "se oggi, sabato, e domani, domenica, io sono solo, io non ce la faccio a smettere, non ce la faccio a smettere", e ha trovato casualmente, su questo mi vorrei fermare, ha trovato casualmente il medico che aveva un pezzetto di terra e gli ha detto "vieni con me, facciamo qualcosa insieme", e indubbiamente questo lo ha aiutato. La nostra proposta, che è una proposta che qui è molto criticata, qui localmente incontra delle difficoltà, in altre città avanti con difficoltà molto minori, la nostra proposta che si chiama Attività Terapeutica Popolare è una proposta che tende a fare sì che lo stare insieme, l'aiuto possa venire programmato, che la solidarietà non sia un atto occasionale. Noi parliamo della necessità della continuità e diciamo che questa continuità ci può essere unitamente perché si tratta di un'attività collettiva, perché è chiaro che tutti noi possiamo avere un momento di slancio, in cui ci sentiamo disposti ad aiutare qualcuno, però il fatto che sono momenti, soltanto se noi colleghiamo insieme in maniera metodica questi momenti noi possiamo sperare di dare un aiuto reale ed è per questo che noi diciamo che l'Attività Terapeutica Popolare, e qui noi ci poniamo davvero in una posizione che mi sembra molto rispondente a quello che diceva il prof. Giacanelli, cioè noi ci rivolgiamo ai cittadini, non ne facciamo un problema medico, ed è importante dire nemmeno paramedico, perché che cosa serve che io venga qui a dire che non è un problema medico quando poi subito dopo rivolgo un'invocazione all'assistente sociale o all'assistente sanitaria o magari all'infermiere psichiatrico? Io credo che non ~~non~~ facciamo un passo avanti e credo che per quanto grande possa essere il rispetto che si ha per i tecnici e se mi permette Turci direi che

noi abbiamo un rispetto, in Emilia voglio dire, e mi riferisco a lui in particolare, mi riferisco a tanti discorsi puntuali ed intelligenti che ho sentito da lui, mi auguro molto che dal discorso con Giacanelli venga fuori davvero la consapevolezza, il toccare con mano, che la partecipazione, questa partecipazione di cui tutti parliamo però che nei fatti incontra tante difficoltà, è un problema reale. Incontra tante difficoltà : noi per esempio qui a Modena ne abbiamo incontrate molte. Queste difficoltà che noi incontriamo non ci impediscono di continuare il lavoro, nè d'altra parte ci rendono astiosi verso coloro che a volte ce le provocano, perché crediamo che si tratti appunto di una cosa nuova, e crediamo che le cose nuove incontrino le difficoltà più grosse là dove nascono, e l'Attività Terapeutica Popolare è nata molti anni fa, qua a Modena, e in altre città dove è stata trapiantata, quando forse certe esperienze erano state qui fatte, avevamo visto le difficoltà che sollevava la nostra attività, voglio dire in altri posti queste difficoltà non ci sono. Oggi c'è il problema del bilancio degli enti locali, e quindi il problema del bilancio degli enti locali sarà un elemento che in questo caso giocherà a favore della presa di coscienza che questo non è un problema di tecnici ma è un problema di tutti. Quindi invitandovi a prendere in considerazione la nostra proposta io vorrei proprio concludere in questo modo: non è un problema di tecnici ma è un problema di tutti noi.